



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

Editoriale

UE, etichettatura discriminante.

SOMMARIO

Anno 14 - n° 46 15 novembre 2015

1.1 EDITORIALE

UE, etichettatura discriminante.

2.1 CEREALI

Segnali incoraggianti dai dati USDA.

3.1 CEREALI

Cereali, all'insegna della stabilità.

4.1 LATTIERO CASEARIO

Parmigiano Reggiano, verso una ripresa?

5.1 #VINO #EXPORT

Ismea-UIV: balzo del 60% dell'importazioni cinesi di vino nei primi nove mesi del 2015

5.2 EMILIA ROMAGNA

Territorio. Programmi speciali d'area.

6.1 OLIO E FRODI COMMERCIALI

Olio made in Italy, o quasi.

6.2 LATTE E RICERCA IN CINA

Accordo tra Cornell University e Yuli (Cina)

7.1 PROTESTA LATTE

quando le vacche son già scappate...

7.2 LATTE

Firmato decreto Fondo Latte

8.1 QUOTE LATTE PR-RE

In un anno 18 milioni di scambi

9.1 AGROMERCATI

L'allarme Oms sulle carni scompiglia i mercati zootecnici

10.1 PROMOZIONI

"vino" e partners

Mentre l'Europa penserebbe di contribuire a stemperare il conflitto tra Israele e Palestina adottando una etichettatura discriminatoria, l'intifada dei coltelli approda a Milano e il terrorismo islamista mette a ferro e fuoco Parigi in quel tragico venerdì 13 novembre dove oltre 120 persone morirono nel più grave atto di guerra dopo la fine della seconda guerra mondiale

di Lamberto Colla - Parma, 15 novembre 2015 -

Ancora una volta l'Unione Europea dimostra la sua debolezza e l'assenza totale di una politica interna e internazionale.

Nell'incapacità di tracciare una politica si appoggia a provvedimenti finanziari piuttosto che a provvedimenti tecnici che, alla fine, hanno pur sempre valenza politica.

Il caso che riguarda l'Etichettatura dei Prodotti di provenienza da territori occupati da Israele ne è una chiara e purtroppo pericolosa dimostrazione.

Vero è che l'UE riconosce a Israele i confini del 1967 e che perciò i prodotti coltivati negli insediamenti non potrebbero essere etichettati come se fossero realizzati in Israele ma, visti i

tempi, gli scenari di crisi internazionali e soprattutto la volontà dell'UE di essere il negoziatore della pace tra israeliani e palestinesi, sarebbe stato prudente sospendere tale decisione.

Una decisione di tale portata politica che ha indotto Israele a interrompere alcuni rapporti diplomatici con l'UE e il Premier **Benjamin Netanyahu** a dichiarare che **"L'UE deve vergognarsi"** aggiungendo in seguito che è **"una decisione ipocrita** e che rivela un doppio atteggiamento: si applica solo ad Israele e non ai 200

conflitti n e l mondo".

A mio modesto parere, ci sarebbero ben altri problemi da

affrontare, anche

solo rimanendo in ambito di etichettatura e molte altre sarebbero le decisioni di ben più vasta portata da prendere in politica interna e in politica estera. Invece, con una tempestività imbarazzante, l'UE se ne esce con questa bella pensata, peraltro in sospenso dal 2013, proprio in piena intifada dei coltelli. Perciò in uno dei momenti di maggiore tensione tra le due parti il "negoziatore", perché è questo il ruolo che ambirebbe assumere l'UE, lascia intendere di preferirne una.



Ma da chi siamo governati! Nemmeno un bambino avrebbe commesso una ingenuità simile?

Effettivamente però, se fosse stato un bambino a commettere l'errore, avrebbe proprio risposto come hanno fatto le fonti UE che "Questi provvedimenti erano allo studio da molto tempo e ora sono stati finalizzati. Non si tratta di un'azione politica, ma di una misura tecnica in linea con le leggi comunitarie".

E' come nascondere un elefante dietro un filo d'erba.

Il bacino del mediterraneo è tornato a essere una polveriera e questi incapaci e irresponsabili pensano a una etichetta.

La tragica realtà contemporanea, neanche a farlo apposta, non ha tardato a palesarsi e a **Milano** un ebreo viene aggredito con 7 coltellate mentre ventiquattro ore dopo, in quel tragico venerdì 13 novembre 2015, **Parigi** viene messa a ferro e fuoco da una perfetta azione militare portata a termine da terroristi islamisti che macellano 120 inermi cittadini in 7 attacchi contemporanei.

Il più grave attacco militare su suolo europeo dopo la fine della seconda guerra mondiale.

L'Europa, invece di pensare e agire nell'interesse dei popoli, se ne esce con un provvedimento discriminatorio facendo fare, alla nostra civile democrazia, **un balzo indietro nel tempo di qualche decina d'anni.**



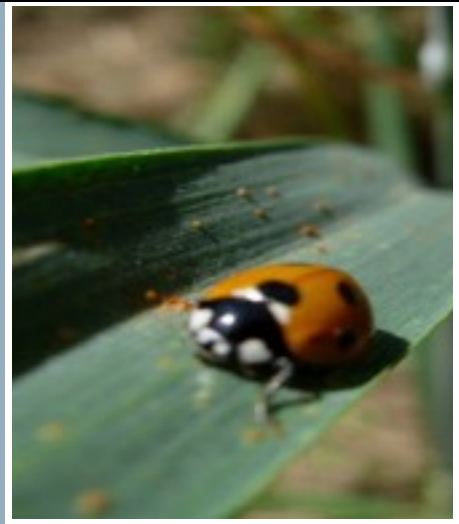


MERCATO CEREALI

Dai dati USDA segnali incoraggianti

Stime USDA: consistenze e produzioni da record. Unica variabile negativa è rappresentata dal cambio valutario che continua la sua fase discendente a seguito del rafforzamento del dollaro sull'euro.

(Mario Boggini - Officina Commerciale Commodities srl e Virgilio)



M e r c a t i

internazionali

Dai dati USDA segnali incoraggianti

Stime USDA: consistenze e produzioni da record. Unica variabile negativa è rappresentata dal cambio valutario che continua la sua fase discendente a seguito del rafforzamento del dollaro sull'euro.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 13 novembre 2015 -

I dati USDA diffusi lo scorso 10 novembre confermano le aspettative degli operatori sia per la consistenza delle scorte sia per le previsioni di raccolto. Una situazione che lascia poche speranze alle ipotesi speculative concedendo all'incertezza la sola variabile valutaria.

Potrebbe essere utile approfittare di questo momento per fare acquisti considerando che, ad esempio, la farina di soya proteica spunta i seguenti prezzi:

- gennaio - giugno a 347

- luglio dicembre a 343

- anno a 345 così come tutto il 2016 a 345 mentre per la normale 342 primo semestre e 337 per il secondo .

Dati USDA 10/11/2015	USDA 10/11	STIME ANALISTI	USDA 01 OTTOBRE
PRODUZIONE USA CAMPAGNA 2015/16			
GRANO	55,84		55,84
CORN	348,82	344,26	344,21
SOIA	106,38	106,46	101,81
STOCK FINALI IN USA RACCOLTI 2015/16			
GRANO	24,79	23,57	23,43
CORN	44,70	40,32	39,86
SOIA	12,85	11,87	11,36
STOCK FINALI DEL MONDO 2015/16			
GRANO	227,30	227,90	226,49
CORN	211,81	198,70	197,89
SOIA	82,86	85,70	85,14
PRODUZIONE DEL SUD AMERICA 2014/15			
ARGENTINA			
CORN	25,60		24,00
SOIA	57,00		57,00
BRASILE			
CORN	81,50		80,00
SOIA	100,00		100,00

Da quanto si evince dalla analisi dei dati di cui sopra si conferma, come più volte da noi segnalato, che non siamo in situazione di deficienze di merce. Siamo al contrario di fronte al terzo miglior raccolto Usa di Mais e quello della Soya è il migliore di sempre. Inoltre la consistenza globale è tra le più ricche degli ultimi 10 anni.

Mercato nazionale

Gli scambi sul consumo interno continuano ad essere limitati e la guerra del latte insieme all'allarme carne rossa ci mettono del loro per generare altro scompiglio..

Nel settore **bionergie** continua la caccia al mais in granella, ormai quasi introvabile, e ai sottoprodotti alternativi per arricchire i trinciati.

Indicatori internazionali

L'Indice dei **noli** retrocede ancora sino a 599 punti, il **petrolio** torna arretrato a 43,20 d e il **cambio** continua a scendere toccando 1,07190.

Indicatori del 10 novembre 2015		
Noli*	€/€	Petrolio WTI
599	1,07190	43,20 \$/bar

(* Noli - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.



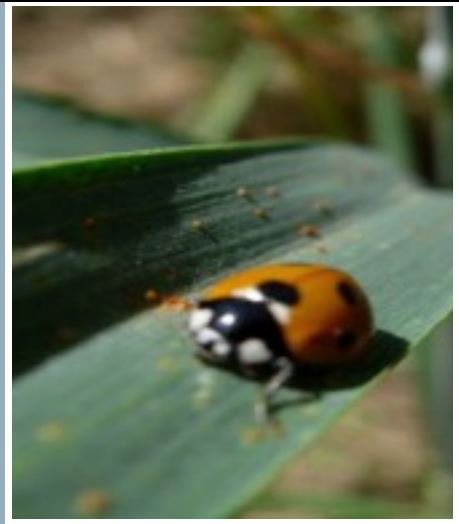


MERCATO CEREALI

Cereali, all'insegna della stabilità.

Poche le variazioni rilevate nel settore cerealicolo. La settimana che si è appena conclusa ha visto pressoché invariati i listini in attesa della pubblicazione dei dati USDA.

(Mario Boggini - Officina Commerciale Commodities srl e Virgilio)



M e r c a t i **OLIO** dic 28,04 (+0,21) gen 28,32 (+0,21)

CORN dic 373,00 (-1,4) mar 381,60 (-1)

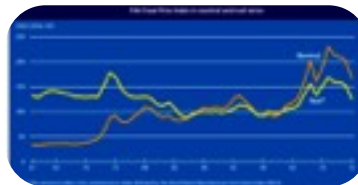
GRANO dic 523,20 (-3) mar 525,40 (-1,4)

internazionali

Cereali, all'insegna della stabilità.

Poche le variazioni rilevate nel settore cerealicolo. La settimana che si è appena conclusa ha visto pressoché invariati i listini in attesa della pubblicazione dei dati USDA. le variazioni sono quasi esclusivamente determinate da fattori valutari a seguito del rafforzamento del dollaro sull'euro.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 11 novembre 2015 -



Anche per questa settimana sono ben poche le novità che interessano il settore dei cereali. Le uniche variazioni son state prevalentemente determinate dall'indice di cambio che segnala il rafforzamento del dollaro a scapito dell'euro.

All'attesa sulle decisioni che prenderà la Federal Reserve previste per Dicembre, si sono aggiunti i dati sul calo della disoccupazione U.S.A che insieme ad altri fattori hanno dato nuova vitalità al Dollaro. Le stime dell'USDA, di cui è prevista la pubblicazione in queste ore, dovrebbero meglio fotografare la consistenza planetaria soprattutto relativamente alle produzioni russe e ucraine dove si prevede un calo delle rese, per cause meteoriche (in particolare per l'Ucraina), e gli effetti del Nino sulle coltivazioni dell'Oceania e infine la consistenza aggiornata dei volumi disponibili cinesi.

Da segnalare la sensibile ripresa delle quotazioni sul Matif.

Per ora le reazioni del Chicago Board di Venerdì scorso al rafforzamento del Dollaro, sono state molto blande.

SEMI nov 861,20 (+3,4) gen 867,20 (+3,2)

FARINA dic 295,70 (-0,20) gen 294,80 (-0,40)

Per quanto riguarda il **mercato nazionale**, sia il frumento tenero, sia il duro sembra abbiano raggiunto un livello di equilibrio.

Stando alla analisi delle quotazioni delle materie prime base, un **indice studiato dalla FAO** a partire dal 1961, tra prezzi Nominali e Reali, in forza dei ridotti valori registrati, si può attendibilmente prevedere che i momenti di

flessione, se si dovessero palesare, non dovrebbero essere consistenti. Tant'è che da settimane i valori della farina e il seme girano su livelli di resistenza di 295 per la farina, e 880 per il seme, 375 per il mais, e 515 per il grano.

In generale gli **scambi** al consumo rimangono sempre limitati tranne le richieste per il **mais di qualità** che stanno spingendo al rialzo i prezzi su tutte le piazze.

Nel settore **bionergie** continua la caccia al mais in granella, ormai quasi introvabile, e ai sottoprodotti alternativi per arricchire i trinciati.

Indicatori internazionali

L'Indice dei **noli** retrocede ancora a 631 punti, il **petrolio** torna a scendere 44,75 dopo avere toccato anche soglia dei decimali che seguono i 43 dollari al barile e il **cambio** continua a scendere toccando 1,07560.



LATTIERO CASEARIO

Parmigiano Reggiano, verso una ripresa?

Tranne la notizia di un secondo consecutivo segnale di vitalità del Parmigiano Reggiano, tutto il resto del settore lattiero caseario sembra congelato. Confermati i listini del latte spot, del burro e delle panna. Niente di nuovo nemmeno per il Grana Padano a conferma che, nonostante l'Annus Horribilis dei duri, la sofferenza è stata maggiormente sentita da parte del formaggio emiliano.

(Virgilio - CLAL)



Lattiero Caseario

Parmigiano Reggiano, verso una ripresa?

Tranne la notizia di un secondo segnale di vitalità del Parmigiano Reggiano, tutto il resto del settore lattiero caseario sembra congelato. Confermati i listini del latte spot, del burro e delle panna. Niente di nuovo nemmeno per il Grana Padano a conferma che, nonostante l'Annus Horribilis dei duri, la sofferenza è stata maggiormente sentita da parte del formaggio emiliano.

di Virgilio 11 novembre 2015

LATTE SPOT Conferma dei listini per tutte e tre le categorie di Latte Spot presi in considerazione alla borsa di Verona. Entrando nel dettaglio, il latte crudo spot nazionale è stato quotato tra 36,09 e 37,63€/100 litri di latte. Fermo anche latte intero spot estero dopo il rimbalzo registrato l scorso lunedì 2 novembre (34,02 e 35,5 €/100 litri di latte). Infine è tra 19,15 e 20,18 €/100 litri di latte la quotazione relativamente al latte scremato pastorizzato di provenienza estera.

BURRO E PANNA Anche per il burro sembra sia giunto un momento di stabilità dei listini. Confermate le quotazioni di tutte e quattro referenze milanesi. Identici segnali di stabilità si sono riscontrati relativamente allo zangolato oggetto di contrattazione a Parma e a Reggio Emilia, così come pure per le creme e la panna a uso alimentare milanese e veronese.

Borsa di Milano 09 novembre:

BURRO CEE: 2,85€/Kg

BURRO CENTRIFUGA: 3,0€/Kg

BURRO PASTORIZZATO: 2,0€/Kg

BURRO ZANGOLATO: 1,80€/Kg



Kg

CREMA A USO ALIMENTARE: 1,54€/Kg

Borsa Verona 09 novembre:

PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 1,50-1,55 €/Kg

Borsa di Parma 06 novembre:

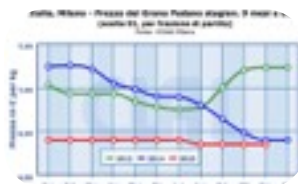
BURRO ZANGOLATO: 1,40€/kg

Borsa di Reggio Emilia 10 novembre

BURRO ZANGOLATO: 1,40 - 1,40€/kg

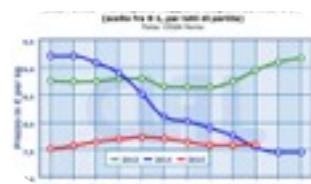
GRANA PADANO Listini ancora

inchiodati ai valori che ricorrono ormai da molti mesi per il Grana Padano. Il 9 mesi di stagionatura è ancorato al prezzo di 6,30 - 6,40€/Kg mentre il 15 mesi e oltre segna, per l'ennesima volta, un prezzo all'ingrosso compreso tra 7,05 e 7,70€/kg. Come facilmente si evince dal grafico il prezzo attuale è tornato a intersecare la linea del minimo raggiunta lo scorso anno proprio sul finire del mese di ottobre.



P A R M I G I A N O
REGGIANO Inaspettata vitalità è stata

invece registrata relativamente al Parmigiano Reggiano in queste ultime due settimane. +0,33% e +0,29% l'incremento registrato a Parma per il 12 mesi e per il 24 mesi di stagionatura rispettivamente. La quotazione perciò si attesta tra 7,50 e 7,80 per il 12 mesi e tra 8,55 e 8,85 per il 24 mesi. Un' "euforia" che potrebbe essere determinata dalle notizie fuori mercato come ad esempio di un prossimo ritiro AIMA o piuttosto per "fare bilancio".



#vino #export

Ismea-UIV: balzo del 60% dell'importazioni cinesi di vino nei primi nove mesi del 2015

Cresce del 27% anche il valore dell'export per le cantine italiane ma a tassi più contenuti rispetto ai principali concorrenti

Roma -

Ha ripreso a correre la domanda cinese di vino dopo la battuta d'arresto del 2014. Le elaborazioni Ismea e Uiv sui dati China Custom segnalano nei primi nove mesi del 2015 un balzo in avanti delle importazioni del 48% in volume per un corrispettivo in euro di 1,3 miliardi (+60% sullo stesso periodo del 2014). A fare da traino sono stati, come da tradizione, i vini confezionati (+39%) che rappresentano il 73% a volume e oltre il 90% a valore. Da sottolineare anche l'incremento piuttosto consistente delle importazioni di sfuso, mentre le bollicine sono in frenata (-7%).

A beneficiare del ritrovato slancio degli ordinativi nel Paese del Dragone sono state soprattutto le produzioni dell'Emisfero Sud del pianeta, Australia e Cile in testa, che hanno

Territorio

Territorio. Programmi speciali d'area.

Emilia Romagna, progetti e stanziamenti previsti provincia per provincia. Informativa davanti alla 'Bilancio, Affari generali e istituzionali' sugli strumenti di programmazione territoriale negoziata basati sulla collaborazione di Regione, Province, Comuni e il coinvolgimento di altri enti pubblici e soggetti privati. L'auspicio di tempi di realizzazione più rapidi degli interventi di riqualificazione previsti

Bologna, 10 novembre 2015

La Legge regionale 30 del 19 agosto 1996 ha aperto la strada ai "programmi speciali d'area", uno strumento di programmazione territoriale e negoziata che prevede la collaborazione di più livelli istituzionali (Regione, Province, Comuni), con il coinvolgimento di altri enti pubblici e di soggetti privati. I primi programmi d'area vennero inaugurati nel 1998, il più recente è dedicato al recupero dei centri storici nell'area del sisma.

Dirigenti di Giunta della Programmazione territoriale, sono stati oggi in commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali, presieduta da Massimiliano Pompignoli, per svolgere una informativa sullo stato di attuazione dei vari programmi d'area sviluppati

messo a segno un incremento record dei fatturati: rispettivamente +123% e +71% su gennaio - settembre 2014. L'ottima performance dell'Australia - secondo fornitore di



vino del mercato cinese dopo la Francia - è stata favorita dalla

progressiva riduzione dei dazi negli scambi commerciali con Pechino, avviata nel 2015 con il Free Trade Agreement e che dovrebbe portare al completo abbattimento della barriere tariffarie nel 2019.

Tassi di crescita a due cifre, ma sensibilmente inferiori rispetto ai cugini d'oltralpe e ai competitor iberici, sono stati registrati invece dalla cantine italiane. Nel periodo in esame le importazioni cinesi di vino tricolore sono cresciute di quasi il 20% in valore (+14% le quantità), a fronte di un aumento del 57% e del 37% ottenuto rispettivamente da Francia e



Spagna. Molto positiva la performance dei vini imbottigliati italiani che secondo fonti cinesi sono cresciuti del 23% in volume e del 27% in valore rispetto ai primi nove mesi del 2015.

L'Italia è il quinto fornitore di vino in Cina, con una quota del mercato che raggiunge il 2,5% in termini di volume e il 5% del giro d'affari complessivo realizzato in Cina.

Ma la crescita delle esportazioni italiane non è né casuale né episodica, confermano alcuni importanti operatori del settore interpellati da UIV-ISMEA. L'ottimo rapporto qualità-prezzo, la grande varietà delle nostre produzioni che permette di rispondere a diverse esigenze e modalità di consumo dei cinesi e, in ultimo, la flessibilità e disponibilità delle imprese tricolori a creare vini con brand richiesti dai distributori sono gli elementi di un successo commerciale di cui iniziamo ora a raccogliere i primi frutti.

Certo, la crescita di conoscenza dei nostri vini da parte del consumatore cinese che ha iniziato ad associare il paese Italia non solo a moda ma anche a food&wine è solo agli inizi e va supportata con investimenti promozionali di "sistema" capaci di proseguire le attività di informazione ed educazione che, stando ai numeri appena pubblicati, confermano una strategia vincente di crescita destinata a proseguire in futuro.

(Fonte Ismea servizi - Roma, 26 ottobre 2015)

sul territorio regionale, e in particolare sulla valutazione dei fondi impegnati dalla Regione ed effettivamente erogati. Nella quasi totalità dei casi, le percentuali si attestano intorno al 90%.

Questo l'elenco, diviso per provincia, dei programmi in essere; alcuni coinvolgono più territori provinciali.

Piacenza (4): Polo logistico di Piacenza; Azioni integrate Val Tidone-Val Luretta; Po, fiume d'Europa; Parco della salute; in totale, 60 interventi finanziati, per un ammontare di 845 milioni di euro.

Parma (3): Azioni a sostegno dell'insediamento dell'Agenzia per la sicurezza alimentare; Po, fiume d'Europa; Parco della salute; 37 interventi, 66,5 milioni di euro.

Reggio Emilia (3): Riqualificazione

urbana di Reggio Emilia; Area del distretto ceramico; Po, fiume d'Europa; in totale, 73 interventi, per complessivi 354 milioni di euro.

Modena (3): Riqualificazione urbana di Modena; Area del distretto ceramico; Territorio rurale della pianura Cispadana. 75 interventi, 184 milioni di euro.

Bologna (4): Valle del Reno; Alta valle del Sillaro; Riqualificazione urbana città di Imola; Territorio rurale della pianura Cispadana; gli interventi sono 89, circa 94 i milioni di euro stanziati.

Ferrara (3): Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara;

Basso ferrarese; Territorio rurale della pianura Cispadana; in questo caso, gli interventi programmati sono stati 77 e il valore dei programmi d'area ammonta a 340 milioni di euro.

Ravenna (2): Programma speciale d'area Porto di Ravenna; Città della Costa; 35 gli interventi, 103 i milioni di euro.

Forlì-Cesena (3): Parco nazionale delle Foreste Casentinesi; Valle del Bidente e Forlimpopoli; Città della Costa; 35 interventi, 75,5 milioni di euro.

Rimini (1): Città della Costa; 20 interventi, 67 milioni di euro.

Ulteriori informazioni sul sito della Regione:

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/programmi-speciali-darea>

Nel corso della seduta, sono intervenuti i consiglieri Tommaso Foti (Fdi-An), Andrea Bertani (M5s), Paolo Zoffoli e Roberto Poli (Pd). È stata posta l'esigenza di poter valutare non solo l'intervento finanziario della Regione, ma anche quello degli altri soggetti coinvolti, e in particolare dei Comuni. A fronte di un dato complessivo di quasi completa erogazione delle cifre stanziare, è emerso che alcuni bandi sono andati deserti e in altri casi è avvenuta una erogazione minima rispetto alle cifre disponibili. Lo strumento dei programmi d'area è stato giudicato tuttora interessante, ma a giudizio dei consiglieri va migliorato il sistema di monitoraggio e controllo, soprattutto perché alcuni programmi hanno raggiunto una durata di 15 e più anni, e sarebbero preferibili tempi più rapidi.

(Fonte Regione Emilia Romagna -rg)

Olio e Frode

Olio made in Italy, o quasi.

Non bastava la Xylella fastidiosa, agente del complesso del disseccamento rapido dell'olivo, ora anche la frode in commercio rischia di mettere a repentaglio il patrimonio oleario nazionale ricco di ben 350 cultivar.



di Virgilio, Parma 11 novembre 2015 -

Una tregua non scritta di sei mesi, giusto il tempo di aprire e poi richiudere i cancelli di Expo 2015, e il settore agricolo torna alla ribalta per tutto quello che non è stato rappresentato all'Esposizione universale, tutta dedicata all'agricoltura sostenibile e alla nutrizione del pianeta ma ben poco alla collaborazione e condivisione a quanto pare.

Solo 10 giorni dopo, con i padiglioni ancora in fase di disarmo, ecco tornare alla luce l'antica diatriba tra primario e terziario.

Purtroppo alle croniche diatribe tra settore primario e industria, si veda la protesta degli allevatori contro le multinazionali del latte, tornano alla ribalta le frodi in commercio, guarda a caso proprio nel settore oleario che sta tentando di uscire dalla crisi dell'ultimo anno.

La scorciatoia individuata per fare "bilancio", questa volta sarebbe stata intrapresa da ben 7

importanti marchi che, almeno stando alle indagini condotte dal procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello, avrebbero "spacciato" per extra vergine olio di seconda categoria ovvero Olio vergine di Oliva.

Una frode in commercio che, occorre ribadirlo, non incide sulla salute del consumatore ma solo sul suo portafoglio.

Non bastava la Xylella fastidiosa, agente del complesso del disseccamento rapido dell'olivo, che sta martoriando i produttori salentini, ora anche lo spettro delle frodi si affaccia all'orizzonte dell'olivicoltura nazionale mettendo a repentaglio il patrimonio oleario ricco di ben 350 cultivar e non solo di poche decine come è il caso della Spagna.

Una tegola che proprio in questo momento di crisi non doveva cadere sulla testa degli olivicoltori che, in questa nuova campagna,

dell'allevamento fino alla trasformazione del latte, per creare prodotti innovativi con alto



valore aggiunto.

In particolare, la Yili finanzia l'università di Cornell per sviluppare una nuova tipologia di

tentavano di recuperare almeno una parte delle perdite della nefasta raccolta 2014.

Invece, il cartello delle industrie, pur di mantenere i prezzi bassi, ha inteso mortificare il mercato colmando le bottiglie con l'84% di olio non italiano.

A fare emergere la cosa sarebbe stato un articolo de "Il Fatto Quotidiano" dell'1 novembre nel quale denunciava "Un presunto cartello dell'olio italo-spagnolo che tiene bassi i prezzi, bypassa la qualità del prodotto ed elude le regole sulla concorrenza, ottenendo il marchio made in Italy pur avendo solo il 16% di olio italiano. Lo denuncia il nucleo di intelligence anti frode dell'Agenzia delle Dogane, che dal 2009 al 2013 ha redatto una serie di report che sono stati tutti secretati dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle contraffazioni".

"Da mesi - ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina - abbiamo rafforzato i controlli soprattutto in considerazione della scorsa annata olearia che è stata tra le più complicate degli ultimi anni. Nel 2014, il nostro Ispettorato repressione frodi ha portato avanti oltre 6 mila controlli sul comparto, con sequestri per 10 milioni di euro. È importante ora fare chiarezza per tutelare i consumatori e migliaia di aziende oneste impegnate oggi nella nuova campagna di produzione".

formaggio adatta al [mercato cinese](#), usando componenti del latte ed altri ingredienti particolarmente graditi ai consumatori asiatici come ad esempio le proteine ottenute dalla soia.

La Cornell University (Ithaca, NY) è sempre stata aperta a svolgere collaborazioni di ricerca applicata sul campo anche in Italia. Tra il 2007 e il 2010, ad esempio, svolse una ricerca in collaborazione con l'Università di Parma, Facoltà di Veterinaria e il Consorzio Agrario di Parma nella ricerca della digeribilità della Fibra Neutra Detersa (**NDF**), applicata al razionamento delle bovine allevate nel comprensorio del Parmigiano Reggiano. Un percorso iniziato con il Professor Van Soest, poi proseguito e concluso con il Professor Van Amburgh.

Nella Foto di repertorio (8/1/2010) il professor M.E. Van Amburgh della Cornell University a destra con il dottor Lamberto Colla direttore del Consorzio Agrario di Parma nell'evento di chiusura della ricerca che ha coinvolto le due istituzioni e la facoltà di Veterinaria di Parma ..

(Fonte CLAL e **Cornell University**)

Ricerca #Cina #Cornell

Accordo tra Cornell University e Yili (Cina)

Accordo strategico tra Cornell University e il colosso Cinese del latte Inner Mongolia Yili Industrial Group. La prestigiosa Università statunitense (**ben 43 premi nobel nel suo palmarès**) svilupperà una ricerca sostenuta da una delle 10 principali imprese lattiero casearie mondiali.

di Virgilio - Parma, 12 novembre 2015

Tra non molti anni la popolazione mondiale raggiungerà quota 9 miliardi e il problema della nutrizione connessa a una sostenibilità dell'agricoltura, che peraltro erano i temi fondanti l'Expo Milano 2015, potrebbero entro brevissimo tempo diventare un pericoloso fattore limitante della già fragile coesione tra i popoli.

Dalle colonne di [CLAL News](#), Leo Bertozzi, informa di una strategica collaborazione tra la blasonata università statunitense e il gruppo Yili che prevede la realizzazione di programmi di ricerca per accrescere l'innovazione nel settore lattiero-caseario, il miglioramento qualitativo e la sicurezza alimentare, partendo dalla gestione



...quando le vacche sono già scappate...

Liberati dalle catene delle quote latte, a poco più di 6 mesi il settore va in crisi e ha inizio la protesta. Ma chi protesta e contro chi protesta? Quale politica viene messa in campo per riportare valore a un settore importante e strategico come è quello zootecnico?

di Virgilio, 10 novembre 2015

“Dall’inizio della crisi: hanno chiuso più di 3 stalle al giorno; si sono persi 32.000 posti di lavoro; le montagne sono state abbandonate; c’è meno “verità” e sicurezza sulle tavole delle nostre famiglie e nei prodotti che diamo ai nostri bambini!

Consumatori italiani, aiutate COLDIRETTI a salvare le nostre stalle, i nostri territori, il patrimonio di genuinità, sicurezza e trasparenza del VERO MADE IN ITALY.

Costringiamo insieme le multinazionali e le industrie del settore lattiero caseario a dichiarare l’ORIGINE dei prodotti che mangiamo e a pagare il GIUSTO PREZZO agli allevatori!”

Così scriveva la Coldiretti il giorno in cui dava fiato alle trombe e aizzava il popolo giallo verde contro le industrie.

Chiede ai consumatori di salvare il latte italiano oggi che le vacche sono già scappate. A poco più di sei mesi dalla [tanto desiderata soppressione delle “odiate” quote latte](#). Oggi, dopo avere portato il settore in mezzo all’oceano tra i flutti della globalizzazione scopre che le industrie fanno il loro mestiere e acquistano al miglior prezzo nel mondo e vendono per fare profitto. Così, presa in contropiede, adesso la Coldiretti pretenderebbe



di fare assumere il ruolo di sindacato degli allevatori ai consumatori stessi?

Ma come è possibile solo pensarla una cosa del genere.

Protestò per caso la Coldiretti quando il Governo decise di fare pagare il [conto della prima miliardaria sanatoria delle quote latte ai cittadini italiani?](#)

No, non fece nulla perché interessava dare soddisfazione ai propri assistiti, in quell’epoca era un sindacato di categoria. Poi, pian piano, ma sempre più insistentemente negli ultimi anni, ha virato verso una posizione sempre più generalista, quasi più un sindacato dei consumatori, così presente a portare in evidenza all’opinione pubblica le magagne degli altri, i prodotti “Italian Sounding” sparsi qua e là per il mondo o a fare da spalla a uno a all’altro governo, ma di politica agricola, per carità, meglio non parlarne.

Più facile tacere e poi sottolineare le storture degli altri piuttosto che fare con il rischio di sbagliare e magari venire sottoposti a processi mediatici controproducenti all’immagine di leadership tanto agognata a suon di battaglie numeriche nelle varie camere di commercio sparse in ogni italiana provincia.

Una politica autoreferenziale che ha dato buoni frutti solo alla potente organizzazione ma ben pochi al sistema agricolo.

Ed oggi, fosse solo per orgoglio e dignità, non dovrebbe invocare l’aiuto del popolo a favore

dei suoi associati ma fare autocritica e sfogare la sua potenza mediatica e economica a favore del settore ripristinando gli antichi e sempre validi valori che furono di **Paolo Bonomi**. Basterebbe una rilettura in chiave moderna degli ideali di Bonomi e di Don Luigi Sturzo per riproporre una nuova politica agricola.

Invece di organizzare **sfilate di manichini in livrea gialla**, candidi e puliti, tanto da non credere che siano “veri, puri e duri contadini”, dovrebbe organizzare tavoli di negoziato europei e di filiera, dovrebbe proporre idee politiche con valori rinnovati e combattere perché vengano accolte.

No, invece le manifestazioni delle nostre organizzazioni agricole sembrano delle passerelle, delle rassegne d’armi, inquadri e coperti come militari che sfilano davanti ai generali e al governo.

Il tempo per redimersi non scade!

Meglio tardi che mai, direbbe il sommo maestro Alberto Manzi.

Appendice: a seguire un video di una manifestazione di agricoltori francesi. Forse una posizione mediana esiste tra gli eccessi della protesta italiana e di quella francese.

video <https://youtu.be/gN55b2JQNN0>

Publicato il 28 nov 2014

Gli agricoltori contestano il piano del governo teso a sminuire la produzione e la distribuzione locale.

L’occasione è stata quella della visita del presidente della Repubblica francese, François Hollande, in Moselle, dipartimento francese della regione della Lorraine.

Latte

Firmato decreto Fondo Latte

Martina: 55 milioni di euro per sostegno alla liquidità, alla ristrutturazione del debito e agli investimenti degli allevatori.

Roma 09 novembre 2015 -

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che è stato firmato dal Ministro Maurizio Martina il decreto attuativo del Fondo Latte.

“Il Fondo latte - ha dichiarato il Ministro Martina - sarà uno strumento utile per sostenere la liquidità, la ristrutturazione dei debiti e gli investimenti degli



allevatori italiani. Si tratta di un intervento da 55 milioni di euro che rientra nel nostro Piano straordinario per il settore lattiero e si aggiunge alla cancellazione dell’Imu sui terreni, dell’Irap e

all’aumento della compensazione Iva al 10% approvati con la legge di Stabilità. Siamo in campo con tutti gli strumenti a disposizione per sostenere il reddito degli allevatori che affrontano in questo momento una situazione di mercato preoccupante”.

Il fondo latte, in particolare, prevede interventi per la ristrutturazione del debito, come l’abbattimento dei costi di garanzia e interessi nel limite del de minimis, e per favorire gli investimenti attraverso la possibilità di accedere al Fondo credito Ismea.

Ufficio Stampa MIPAAF

Quote Latte

Quote Latte parmigiano reggiano: scambi per 18 milioni di euro in un anno

Mentre in Europa è in corso la “guerra del latte”, la filiera del Parmigiano Reggiano ha accresciuto di oltre 360 milioni il valore per gli allevatori. Dal mercato primi segnali di ripresa.

Reggio Emilia, 12 novembre 2015 - In dodici mesi ha generato scambi per quasi 18 milioni di euro. E' questo il primo effetto dell'istituzione - avvenuta esattamente un anno fa - del Registro quote latte Parmigiano Reggiano (QLPR), passaggio che fece di questo prodotto l'unica Dop europea che assegna direttamente agli allevatori, cioè ai titolari della materia prima a qualità distintiva, le quote latte da destinare alla trasformazione, contrariamente a quanto avviene per altre produzioni Dop che assegnano le quote ai caseifici, cioè ai soggetti trasformatori.

"L'istituzione del registro - spiega il Consorzio - si legò strategicamente alle possibilità concesse dal **"Pacchetto latte"** (che nel rispetto della libera concorrenza consente di programmare e gestire i volumi produttivi dei prodotti caseari di qualità) e avvenne nel momento in cui si andava verso la cessazione delle quote latte europee, con il conseguente azzeramento di un valore che sino a quel momento era in mano ai produttori". "Proprio per questo - aggiunge il Consorzio - l'aspetto più rilevante dell'operazione è proprio l'assegnazione di quote di esclusiva proprietà degli allevatori, che da quel momento hanno potuto decidere se utilizzarle per mungere latte da destinare a Parmigiano Reggiano o trasferirle a terzi o, ancora, se usarle come elemento di garanzia per ottenere credito".

L'operazione ha interessato 3.348 allevamenti del comprensorio del Parmigiano Reggiano, ai quali sono state assegnate quote per 16,7 milioni di quintali di latte destinabili alla trasformazione (3,6 milioni



per la montagna e il resto per le zone di collina e pianura).

"Da quel momento - osserva il Consorzio - le quote si sono configurate come un nuovo asset operativo e patrimoniale, come confermano i numeri relativi agli scambi che si sono generati in un anno".

"In questi dodici mesi - puntualizza al proposito il Consorzio di tutela - le compravendite di quote iscritte al Registro si sono così tradotte in 300 contratti relativi a oltre 900.000 q.li di quote latte Parmigiano Reggiano, mentre altre quote per 700.000 quintali di latte sono state date in pegno a garanzia di finanziamenti e, infine, quote corrispondenti a 190.000 quintali di latte sono state oggetto di pignoramento, evitando che altri beni degli allevatori subissero questo blocco".

"Complessivamente, e tenendo conto di prezzi correnti sicuramente influenzati dalla crisi attuale - prosegue l'Ente di tutela - il valore di queste operazioni sviluppate in un anno sfiora i 18 milioni di euro, cifra particolarmente rilevante proprio in una situazione di difficoltà

di mercato ma solo in parte rappresentativa dell'effetto dell'istituzione del Registro".

"Considerando la produzione totale interessata al Registro e il valore delle quote in condizioni di minore sofferenza delle quotazioni, che stanno già manifestando qualche segnale di rialzo - spiega il Consorzio - il valore creato per gli allevatori supera i 360 milioni di euro".

"Per il 2016 - conclude il Consorzio - è in programma l'aggiornamento del Piano produttivo per allinearlo alle mutate condizioni di mercato, ma già dall'analisi dell'andamento produttivo del 2014 e 2015 si rileva che il Piano ed il Registro hanno contribuito a mantenere sostanzialmente stabile la produzione di Parmigiano Reggiano. A fronte di questa stabilità e delle nuove iniziative promozionali in corso in vista delle festività natalizie e di fine anno, nelle ultime settimane la Borsa Comprensoriale ha segnato una prima ripresa delle quotazioni dopo una crisi che si protrae da quasi due anni".

(Fonte CFPR 12 novembre 2015)





#agromercati

L'allarme Oms sulle carni scompiglia i mercati zootecnici

Roma, 9 novembre 2015 -

Sia in Italia che in altre piazze europee (in Germania in particolare) l'allarme lanciato nei giorni scorsi dall'Oms sul consumo di carni ha avuto impatti negativi sui prezzi dei suini.

Lo rileva **I'Ismea nell'Overview** sui mercati agroalimentari di questa settimana, segnalando cedimenti piuttosto accentuati sul circuito del vivo, con cali soprattutto a carico dei capi da macello.

Le pressioni esercitate dai macellatori, che lasciano prevedere una possibile riduzione dei prezzi anche per i principali tagli suini, riflettono presumibilmente l'esigenza di evitare scontri con la grande distribuzione organizzata, impegnata in campagne promozionali aggressive finalizzate a tamponare l'ondata di sfiducia presso i consumatori.

Da rilevare che gli **squilibri riconducibili a un'offerta chiaramente in eccesso** rispetto a una domanda finale in ulteriore indebolimento stanno condizionando anche il comparto avicolo, riflettendosi negativamente sui prezzi, soprattutto di **polli e tacchini**.

Un cambio di passo che potrebbe determinare nelle prossime settimane una svolta anche sul mercato dei conigli, considerando tra l'altro che le alte quotazioni attuali stanno avendo un effetto dissuasivo sui consumi finali. Resta orientato al ribasso il mercato delle uova, né si prevedono svolte imminenti, anche alle luce di una scarsa richiesta industriale per i calibri medio-piccoli.

Poche le novità nel comparto **bovino**, in un mercato destabilizzato dalle notizie dell'Oms, ma complessivamente stazionario sul fronte dei prezzi, in un contesto di scambi ancora molto contenuti.

Mostrano un maggiore dinamismo, invece, i **formaggi grana**, con i prezzi in generale ripresa anche nelle aspettative delle prossime settimane. Stabili burro e materie grasse, mentre resta pesante la

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via G. Spadolini, 2 43022 -
Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla



situazione sul mercato del **latte crudo** alla stalla, con i valori che ai livelli attuali non garantiscono margini di redditività agli allevatori.

Per quanto attiene ai **cereali**, dopo i recenti ribassi la situazione sui mercati interni sta gradualmente stabilizzandosi per il grano duro, che sembra adesso aver trovato un punto di equilibrio. Mercato calmo anche per mais e orzo, mentre restano orientati al rialzo i risi.

L'offerta più abbondante di **ortaggi di stagione** sta comportando, nel frattempo, un normale assestamento al ribasso dei valori per cavoli, finocchi, radicchi e carciofi. Una dinamica che dovrebbe proseguire anche nei prossimi giorni, salvo repentini mutamenti climatici, in un mercato che non sembra invece in grado di riassorbire, per lo meno in questa fase, i forti aumenti delle zucchine, che rispetto all'anno scorso spuntano prezzi quasi doppi. I minori investimenti nazionali, ma anche la scarsa pressione del prodotto d'importazione,

specialmente spagnolo, spiega l'attuale divario delle quotazioni che potrà iniziare a ridursi solo con il pieno apporto delle coltivazioni siciliane.

In relazione ai **prodotti frutticoli**, si registrano scambi regolari e prezzi stabili per mele e pere, mentre accusano diffusi cedimenti le quotazioni dei loti, penalizzati da un'offerta eccedentaria e da un peggioramento qualitativo della merce.

Poche le novità per l'uva da tavola, che presenta un andamento complessivamente stazionario, mentre è iniziata all'insegna della cautela la campagna di commercializzazione del kiwi, con valori di esordio inferiori all'anno scorso in ragione di una produzione più abbondante.

Scambi regolari, con prezzi però in ulteriore flessione (anche su base annua), per le clementine, le cui affluenze sui mercati stanno aumentando rapidamente, incontrando comunque il favore della domanda. Le arance, disponibili in quantità ancora limitate, stanno invece subendo le crescenti pressioni

concorrenziali esercitate dal prodotto spagnolo che sembra al momento avere la meglio sui mercati anche in termini di ricezione della domanda.

Restano infine orientati alla prudenza i **mercati vinicoli nazionali**, data l'abbondanza d'offerta confermata in questi giorni dalla stima Oiv (l'Organizzazione internazionale del vigna e del vino) di un incremento del 2% della produzione mondiale 2015.

C'è ancora molta confusione sul mercato degli **oli di oliva**, caratterizzati da diffusi cedimenti dei prezzi. Non è ancora chiara la composizione dell'offerta quali-quantitativa degli oli di nuova produzione, un elemento, questo, che sta creando nervosismo sui mercati e condizionando fortemente gli scambi.





[Pasta Andalini](#)



Innovazione nella tradizione

[Mulino Alimentare S.p.A.](#)



www.Agristore.it



[Confcooperative Parma](#)



[S.A.L.A.](#)

[Soluzioni Avanzate Logistica Alimentare Srl](#)

[Power Energia
Società Cooperativa](#)



[ITE
Italian Tourism Expo](#)